

Eccellenze, Onorevoli Autorità, Signori!

La civica Amministrazione di Pordenone rivolge, a mio mezzo, un caldo benvenuto e un vivo ringraziamento a quanti hanno voluto onorare, con la loro presenza, l'odierna cerimonia d'inaugurazione ufficiale del nuovo palazzo di Giustizia della Città.

Con questa cerimonia e con la consegna della nuova sede all'Autorità Giudiziaria si chiude una vicenda amministrativa durata quasi dieci anni, i cui momenti salienti io desidero qui ricordare, a testimonianza di quanto Amministrazione comunale e Governo nazionale, con l'assidua collaborazione dell'Autorità Giudiziaria locale, hanno profuso di iniziativa, di energie e di mezzi finanziari perchè quest'opera imponente si compisse e diventasse agibile.

Nella tarda estate del 1958 un'ispezione ministeriale compiuta dall'ispettore Farina del Dicastero di Grazia e Giustizia evidenziava, in uno allo stato di insufficienza della vecchia sede, l'opportunità che, ai sensi della legge 15 febbraio 1957 n. 26, si facesse luogo alla costruzione di una nuova sede per gli uffici giudiziari di Pordenone.

Con lettera n. 1157 del 10.10.1958, l'allora Presidente del Tribunale dott. Enzo Bernabei illustrava al Comune l'insufficienza e il pessimo stato degli Uffici giudiziari, ubicati nell'antico ex convento dei frati domenicani, edificio iniziato intorno al 1700 ed ultimato nel 1722.

Comunale decideva di apporre un mutuo di 250 milioni con la Cassa D.F.P., il cui ammontamento sarebbe stato assunto dal Ministero di Grazia e Giustizia ai sensi della citata legge

La Giunta Municipale, considerata l'impossibilità di ampliamento e conveniente sistemazione dell'edificio, deliberava, con provvedimento n. 397 in data 28 ottobre 1958, di chiedere al Ministero di Grazia e Giustizia un contributo di £. 250 milioni, necessario per la costruzione di un nuovo palazzo di Giustizia a norma della ricordata legge 15 febbraio 1957 n.26. Il giorno successivo (29 ottobre 1958) veniva inoltrata la relativa istanza al predetto Dicastero il quale, con lettera 12 novembre 1958 n.4029, informando sulla documentazione da produrre a corredo della domanda (progetto - deliberazione consiliare di approvazione dell'elaborato - deliberazione di assunzione del mutuo ecc.), si dichiarava in linea di massima favorevole all'iniziativa del Comune.

L'incarico della redazione del progetto veniva conferito all'arch.prof.Ezio Cerutti di Milano con delibera consiliare 19 dicembre 1959 n.241.

Veniva così dato formalmente l'avvio alla complessa pratica amministrativa, che doveva impegnare l'Amministrazione per quasi dieci anni fino a qualche settimana fa, quando è stata, non senza remore e difficoltà burocratiche, conseguita l'autorizzazione ministeriale al trasferimento degli uffici giudiziari.

Con deliberazione n. 5 del 27 febbraio 1960, il Consiglio Comunale decideva di assumere un mutuo di 250 milioni con la Cassa DD.PP., il cui ammortamento sarebbe stato assunto dal Ministero di Grazia e Giustizia ai sensi della citata legge

15 febbraio 1957 n.26.

Il progetto veniva adottato dal Consiglio Comunale con provvedimento n.4 del 27 febbraio 1960 e inoltrato in data 15 marzo 1960 al Genio Civile di Udine e da questo trasmesso il 26 aprile 1960 al Provveditorato Regionale alle OO.PP. per il Veneto il quale, a sua volta, dopo i prescritti accertamenti, lo inoltrava al Ministero dei LL.PP.

Successivamente il 13 giugno 1960 il Ministero di Grazia e Giustizia trasmetteva il progetto, con la relativa documentazione, al Ministero del Tesoro con il parere favorevole per l'accoglimento integrale della istanza del Comune.

Con decreto interministeriale (Ministero Grazia e Giustizia e Ministeri per l'Interno e per il Tesoro) in data 24 dicembre 1960, il Comune veniva autorizzato a contrarre il mutuo di £. 250 milioni con la Cassa DD.PP.; contemporaneamente veniva concesso un contributo ventennale dell'importo pari all'annualità di ammortamento (£. 20.839.253).

Le opere murarie venivano appaltate all'impresa Presotto Giovanni di Pordenone, giusto contratto in data 26 giugno 1962 n.1216 di repertorio municipale dopo due esperimenti andati deserti.

Il progetto per la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia è stato redatto dall'arch.Ezio Cerutti di Milano; trattasi di un edificio a quattro piani oltre allo scantinato.

L'edificio si sviluppa in tre corpi di fabbrica che determinano una pianta ad U; è stato costruito su un'area di proprietà comunale compresa tra Viale Martelli e Via dei Mulini che ha una superficie di circa 4.000 metri quadrati.

Il corpo di fabbrica prospiciente Viale Martelli ha un fronte di m. 43 quello su Via dei Mulini di m. 47, questi sono adibiti ad uffici mentre il terzo, posto sul retro, verso il macello, è destinato ad ospitare l'aula delle udienze.

La superficie coperta dell'edificio è di metri quadrati 1.450 il volume dell'edificio di 19.600 metri cubi.

La distribuzione dei locali nei vari piani è la seguente:

a) Piano seminterrato: cabina elettrica, centrale termica, centrale idrica, archivi, magazzini, box per il ricovero delle auto.

b) Piano rialzato: Ufficio del Giudice conciliatore con sala udienza, Uffici squadra di polizia giudiziaria e uffici giudiziari.

c) Piano primo: sala udienza penale e civile della Pretura con tutti gli uffici ad essa afferenti.

d) Secondo piano: sala udienza penale del Tribunale con gli uffici relativi.

e) Terzo piano: procura della repubblica, casellario giudiziario, biblioteca, sala udienza civile del tribunale, uffici per l'ordine degli avvocati.



I lavori sono stati diretti dal progettista Prof. Arch. Ezio Cerutti, con la collaborazione, nella direzione lavori, degli Ingegneri Frediano Pegolo e Virgilio Rallo.

L'opera è stata eseguita dalle seguenti imprese:

- Ditta Presotto Giovanni di Pordenone che ha realizzato le opere edili.
- Ditta Castellani di Udine che ha realizzato l'impianto di riscaldamento e quello idrico sanitario.
- Ditta Michelazzi Enzo di Pordenone che ha realizzato l'impianto elettrico.
- Ditta Giorgi di Casteggio (Pavia) che ha realizzato i serramenti misti.
- Ditta I.V.S.A. di Cadoneghe (Padova) che ha realizzato i serramenti in legno.
- Ditta I.A.L.F. di Santa Lucia di Piave (Treviò) che ha realizzato i serramenti in ferro.

Inoltre è da ricordare il prof. Umberto Clementi di Roma che ha realizzato l'opera d'arte.

La spesa complessiva per la costruzione dell'edificio è risultata di £. 345 milioni.

Detta spesa è stata fronteggiata con due mutui, il primo di £. 250 milioni il cui ammortamento è stato assunto direttamente dal Ministero di Grazia e Giustizia, il secondo di £. 95 milioni è per l'85% a carico del Ministero di Grazia e Giustizia e per il residuo 15% a carico del Comune.

Oltre alla spesa di £. 345 milioni precedentemente indicata si devono aggiungere le spese direttamente sostenute dal Comune.

Esse sono le seguenti: area destinata alla costruzione del valore di £. 120 milioni; oneri assunti per l'appalto a causa della diserzione dalle gare (I.G.E., spese contratto ecc.) e le opere di sistemazione dell'area circostante il palazzo, copertura della roggia dei molini, arredamento del palazzo, ecc. che hanno comportato una spesa complessiva di ulteriori £. 135 milioni, per cui il costo totale dell'opera è risultato di £. 600 milioni.

Si tratta di un onere finanziario certamente notevole, al quale hanno concorso, quasi in eguale misura, lo Stato e il Comune.

E così Pordenone si trova oggi a disporre, oltre che di un'opera pubblica di evidente rilievo, di un palazzo di Giustizia tra i più moderni d'Italia.

Io ritengo, che se non a me competano i commenti o, tanto meno, le lodi, che dalla modernità non si scompagnino la funzionalità, l'eleganza e il decoro di questa sede.

Ora è ben vero, Signori, che il prestigio della giustizia non tanto riposa sul decoro esteriore delle sue sedi, quanto sulla bontà delle leggi e sulla loro equa e intelligente applicazione; ma è pur vero che la proprietà esteriore induce senso di maggior rispetto, così come la

funzionalità delle sedi agevola e semplifica il lavoro.

Per questo è da presumersi che gli sforzi finanziari della comunità siano stati utilmente indirizzati al bene della giustizia; per questo io ritengo doveroso rivendicare a quest'Amministrazione e a quelle che l'hanno preceduta e, in particolare, al mio predecessore il merito di essere state attente e sensibili all'urgenza del problema, e di non aver lesinato sacrifici di alcun genere per risolvere, così come di pari attenzione e sensibilità va dato atto all'Amministrazione centrale e al Governo nazionale, ai quali sono oggi indirizzati i sentimenti di gratitudine dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza tutta.

E così il Comune, esauriti i suoi compiti, affida all'autorità giudiziaria e ai suoi collaboratori naturali la nuova sede, perchè vi si operi con maggiore agio, in maggiore decoro, con l'ausilio di una maggiore funzionalità: ciò facendo esprime anche, per bocca del Sindaco, un fervido augurio e una certezza: l'augurio è quello che la Giustizia trovi in questo palazzo la sua sede più degna; la certezza è quella che i cittadini di Pordenone e della sua provincia troveranno in questo palazzo la Giustizia.